

del *Lloyd* italiano, pubblicata nel giornale il *Corriere Mercantile* di Genova e ne ho dato lettura con lo scopo di illuminare il Comitato medesimo, e di far conoscere come il principio economico da me sostenuto di non accordare sussidi, fosse anche conforme a quello svolto nel documento anzidetto.

Il commendatore Luzzatti rispondeva che io avrei dovuto dar lettura anche del documento di risposta, per essere giusto ed imparziale.

Io credevo che tale risposta non fosse giammai esistita.

Nel giorno seguente si trovò presente alla seduta del Comitato privato il signor ministro delle finanze, il quale entrando nella questione del *Lloyd* italiano disse che l'onorevole Casaretto gli aveva scritto una lettera gentilissima, colla quale gli faceva conoscere come si era costituita in Genova una società di navigazione a vapore, la quale intendeva di vivere di propria vita, non ricorrendo per alcun sussidio al Governo.

Aggiungeva di avere cortesemente risposto a questa lettera, dichiarandosi ben fortunato di vedere come a Genova fossero nate società, le quali nulla chiedevano al povero erario dello Stato.

Con questa lettera interrogava il Casaretto, se, ed a quali patti, avrebbe potuto intraprendere un servizio postale marittimo per Bombay.

E questo prova, come asseriva l'onorevole Casaretto, che la prima domanda relativa a tale servizio al *Lloyd*, partiva dall'onorevole Sella.

Il signor ministro accennando alla risposta, diceva, che tale servizio sarebbe stato fatto con periodicità, ma non con straordinaria celerità, e, faceva conoscere la domanda del Casaretto di cinquanta mila lire per ogni viaggio di andata e ritorno da Porto Saïd a Bombay.

Cercando il ministro di smentire le mie asserzioni sembrò a me che non avesse detto il vero. Egli diffatti faceva conoscere come il *Lloyd* non volesse obbligarsi a celerità straordinaria. Ma la società Rubattino si obbligava forse a tale patto? Non è la ordinaria solamente alla quale è tenuto nei viaggi da Porto Saïd a Bombay?

Il ministro non parlava dell'obbligo che avrebbe assunto quella società di spingere i viaggi fino a Calcutta percorrendo così una distanza maggiore di 800 e più leghe, per giungere all'emporio dell'Indo-China.

Tale dimenticanza costituiva a mio modo di vedere altra inesattezza.

Per queste ragioni, io mi trovai nella necessità di pregare il Casaretto a volermi inviare da Genova i documenti in questione.

Era anche interesse della società medesima del *Lloyd* di far smentire le asserzioni poco conformi al vero dell'onorevole Sella. Tale società sorgeva con lo scopo di inviare i propri battelli a vapore nell'India, ed il sus-

siadiare per questo medesimo servizio altra compagnia di navigazione avrebbe potuto riuscirle di grave danno.

Arrivarono i documenti richiesti. Venivano accompagnati da una lettera, nella quale il Casaretto mi prescriveva di usarne con prudenza, doveva io presentarli alla Camera od al Ministero come mi spingeva di fare la Commissione?

Non ho creduto conveniente di farlo; io non ne aveva l'autorizzazione.

Fu da me fatto palese il contenuto a vari miei colleghi ed amici, e pregai la Commissione, della quale faceva parte, a volerne prendere cognizione.

Ma la Commissione si rifiutò. Avrò avuto le sue buone ragioni; ma se avesse deliberato diversamente, se avesse seguitato le consuetudini di tutte le Commissioni nominate dal Comitato, quella cioè di non rifiutarsi a sentir leggere documenti prodotti dai propri membri, e diretti a portar lume nelle sottoposte questioni; se la Commissione, dico, si fosse dimostrata alquanto più benevola verso la sua piccola minoranza, l'incidente presente, e per me assai doloroso, non sarebbe certamente venuto davanti a questa Camera; ma esaurito da principio dalle reciproche spiegazioni, non avrebbe lasciato traccia di perturbazione e di incertezza negli animi nostri.

Ripeto che, se sono entrato a ragionare di questi fatti, l'ho fatto per amore di far conoscere il vero, perchè era giusta la difesa delle impuginate mie asserzioni.

LUZZATTI. Nel Comitato privato l'onorevole Viacava asseriva erroneamente come il Rubattino non avesse pagata al Governo la quota di cui egli era debitore per il prestito di quattro milioni senza interessi che lo Stato...

VIACAVAL. Non è vero!

PRESIDENTE. Non interrompa.

LUZZATTI... aveva anticipato al Rubattino e diceva anche che era stato offerto al Governo da un'altra società di fare il servizio colle Indie; ma il Governo non aveva accolta quest'offerta e non aveva creduto di rispondervi, avendo in animo di conchiudere la convenzione col Rubattino. Per provare questo, egli dava lettura al Comitato di un articolo di giornale nel quale si conteneva questo racconto o questa lettera. Io allora sorsi, e ricordo perfettamente di avere detto: (molti colleghi miei che erano presenti alla adunanza del Comitato potrebbero farmene fede) che l'onorevole Viacava narrava al Comitato una parte sola del fatto, ma che c'era un'altra parte che io sentivo il debito di esporre perchè la verità fosse conosciuta intieramente. Nella discussione del Comitato si trattava di viaggi regolari a partenza fissa, con orari determinati, e nei quali la nave avrebbe dovuto viaggiare, sia che avesse il carico delle mercanzie, sia che non lo avesse.

Ora, il Casaretto s'impegnava ad intraprendere que-